



TITOLO TESI: The coastal promenade:
processi di trasformazione del paesaggio post-industriale medio-adriatico,
area ex Montedison Porto Recanati (MC)

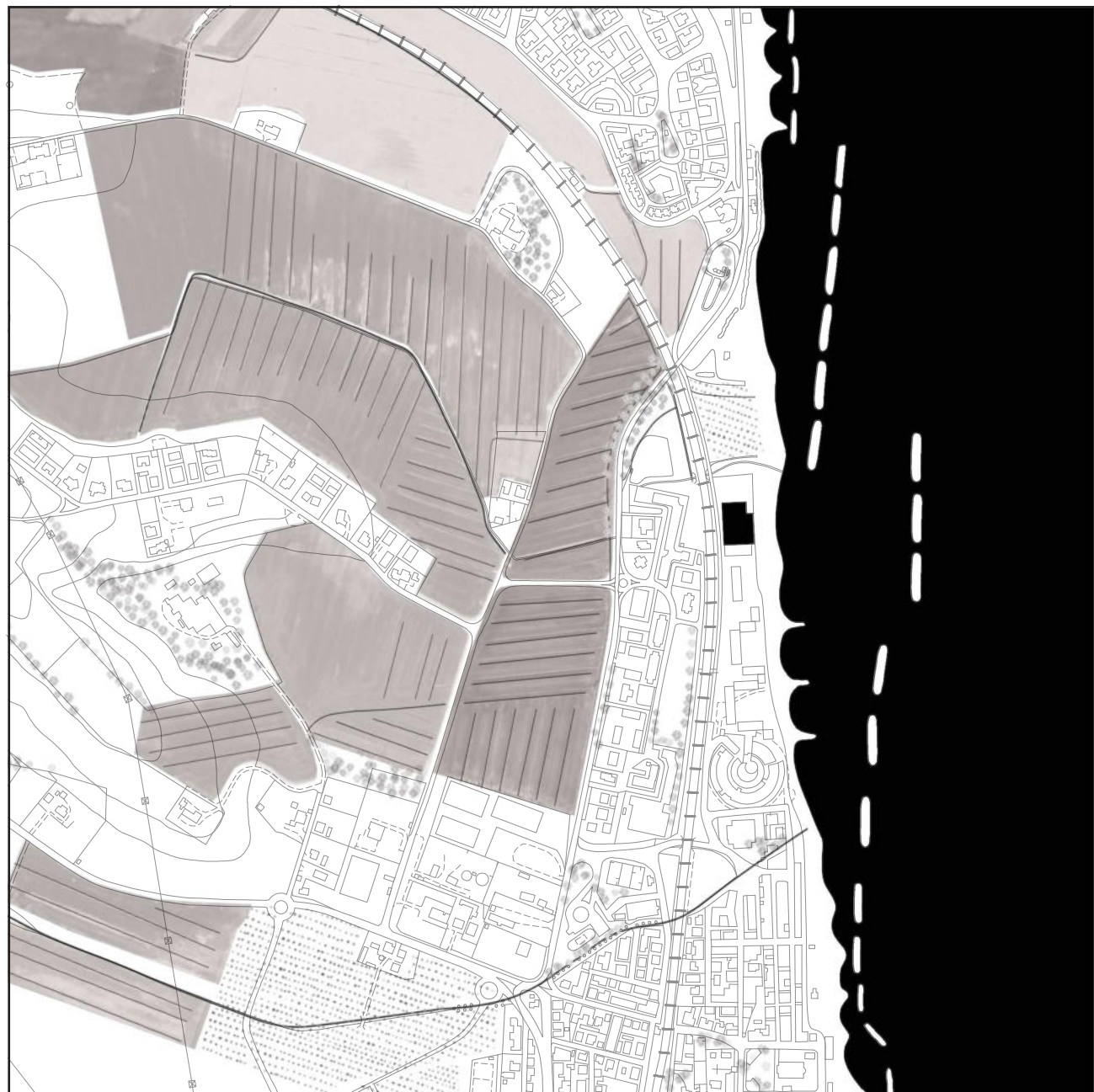
Relatore: prof. Sara Cipolletti
Correlatore: prof. Alessia Guaiani

Laureando: Martina Farabollini

Il progetto The coastal promenade: processi di trasformazione del paesaggio post-industriale medio-adriatico, area ex Montedison Porto Recanati (MC), indaga la trasformazione come chiave di lettura critica e di intervento in un paesaggio costiero fragile e in continua evoluzione. Il sito viene interpretato come sistema dinamico, in cui l'architettura non impone forme ma accompagna i processi naturali. In questo quadro, il capannone dell'Ex Montedison assume un ruolo attivo: non più semplice contenitore, ma dispositivo capace di generare relazioni tra spazio, acqua, ricerca e fruizione pubblica, mettendo in dialogo permanenza e mutamento. Parallelamente, la risposta all'erosione costiera è affidata a un sistema dunale. Le dune non sono elementi statici, ma processi ecologici in evoluzione, generati dall'interazione tra vento, sabbia e vegetazione. Per questo rappresentano una forma di trasformazione continua del paesaggio, capace di adattarsi nel tempo. La rinaturalizzazione diventa pratica progettuale.

Schemi trasformazione

Analisi della vegetazione



Analisi della vegetazione



Analisi dell'erosione costiera



Concept
Scala 1: 5000



Timeline

Storia della fabbrica

1907

Entra in attività la fabbrica di Concimi della ditta Colla e Concimi

Il nuovo stabilimento della ditta Colla e Concimi inizia la sua produzione in ambito di concimi e fertilizzanti.

1920

La fabbrica di Colla e Concimi si fonde con la Montecatini

La ditta Colla e Concimi di Porto Recanati entra a far parte della grande famiglia della Montecatini, ditta coinvolta nella produzione di fertilizzanti chimici.

1955

magazzino ditta di concimi

La costruzione del Capannone risale al 1955.

1966

La fabbrica diventa della ditta Montedison

La ditta Montedison nasce dalla fusione della Montecatini e della Edison, diviene un imponente gruppo industriale e finanziario italiano, con ruolo centrale nella chimica, inclusa la produzione di concimi, fertilizzanti e prodotti per l'agricoltura.

1971

Chiusura ufficiale della fabbrica

La direzione della ditta Montedison, durante una riunione nella sede degli industriali di Macerata, comunicò la decisione irrevocabile di procedere alla chiusura dello stabilimento di Porto Recanati.

2002

ex capannone Nervi

Il Capannone della ditta Montedison di Porto Recanati, viene attribuito all'architetto Pierluigi Nervi.

2004

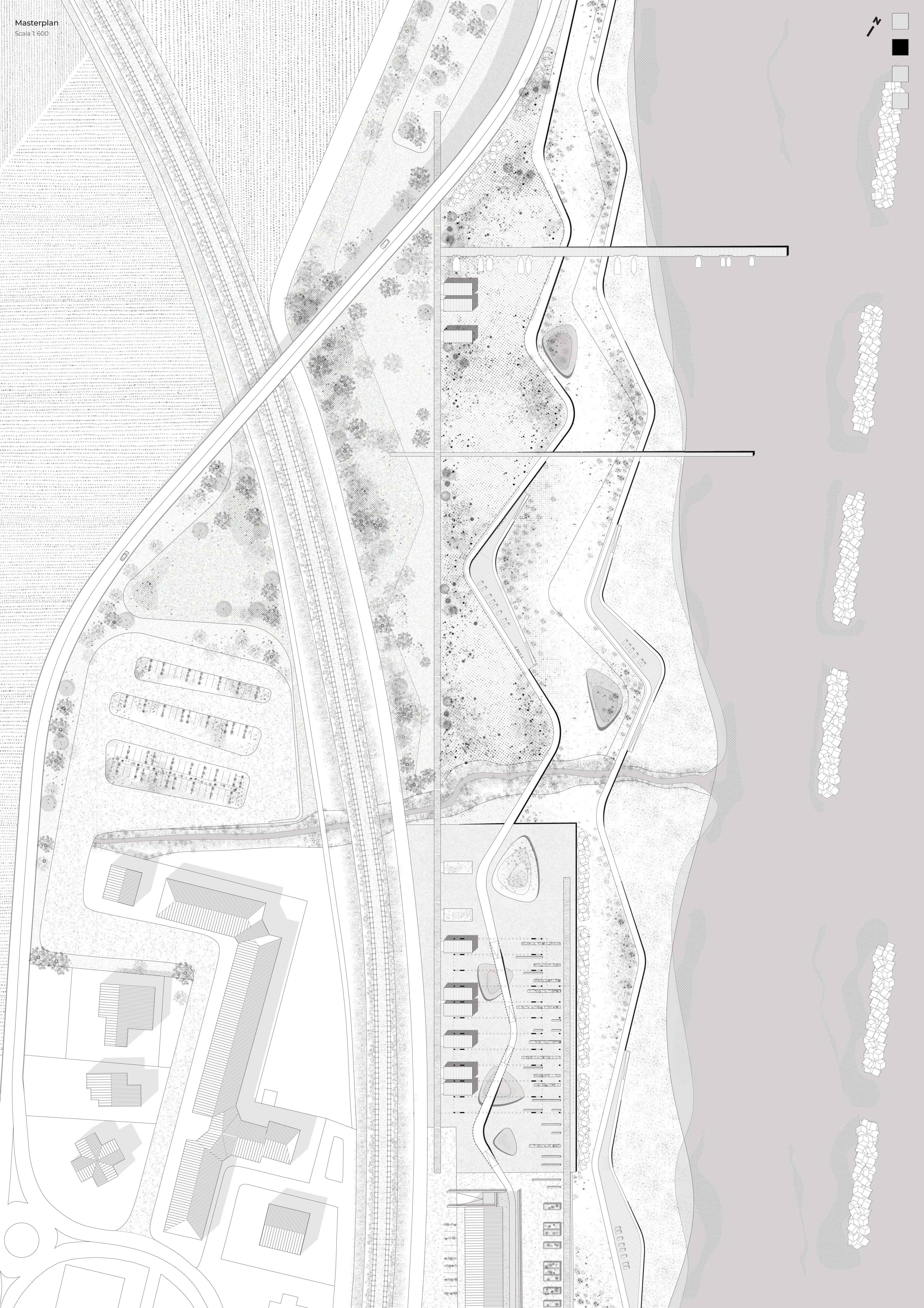
Vincolo soprintendenza

A seguito del riconoscimento della struttura associato all'architetto Pierluigi Nervi, nel 2004 il Capannone viene sottoposto ad un vincolo monumentale.

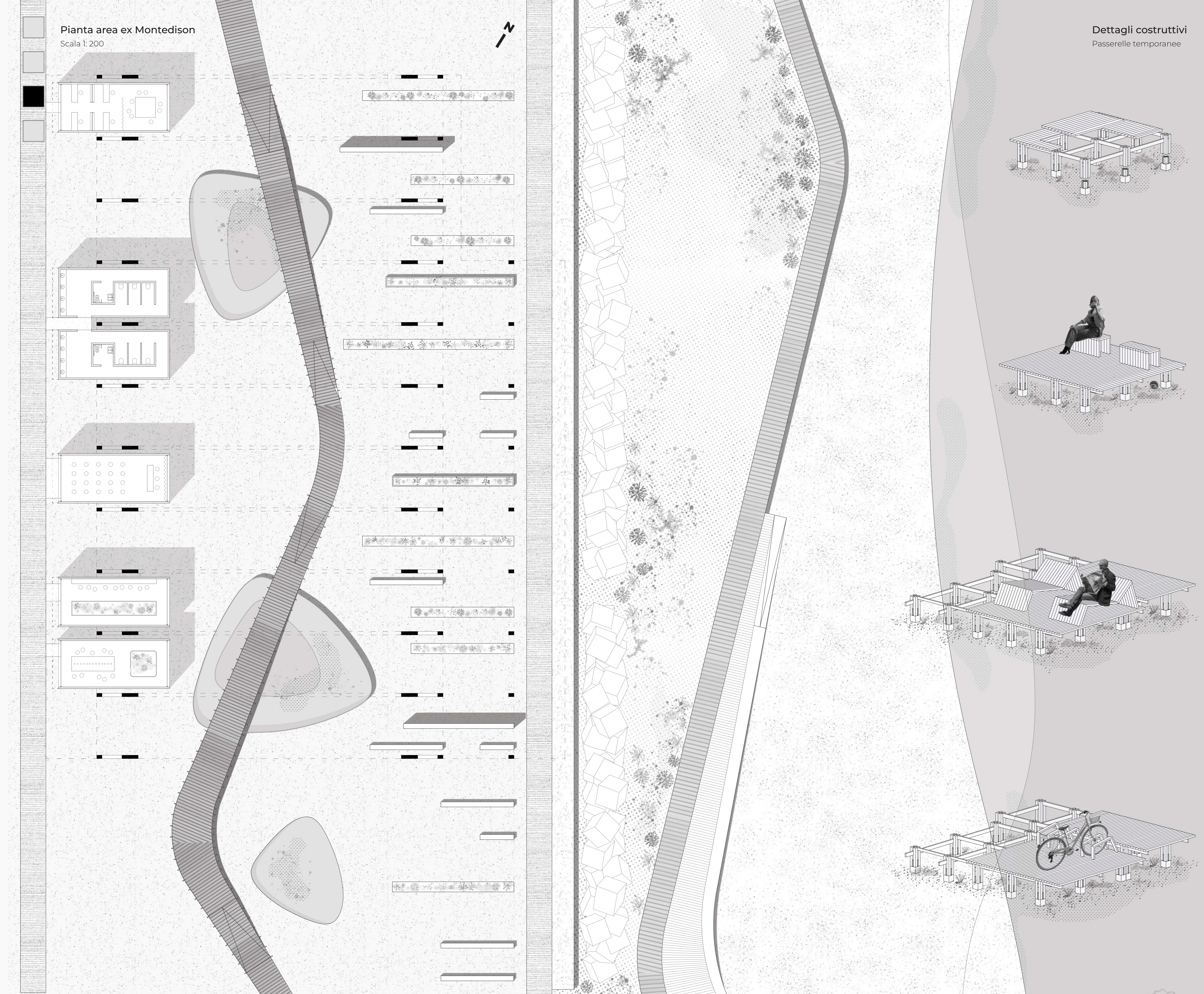
2024

piscina comunale
porta della città eventi
skateboard convegni
discoteca cinema all'aperto
centro ricerche e formazione campo da tennis

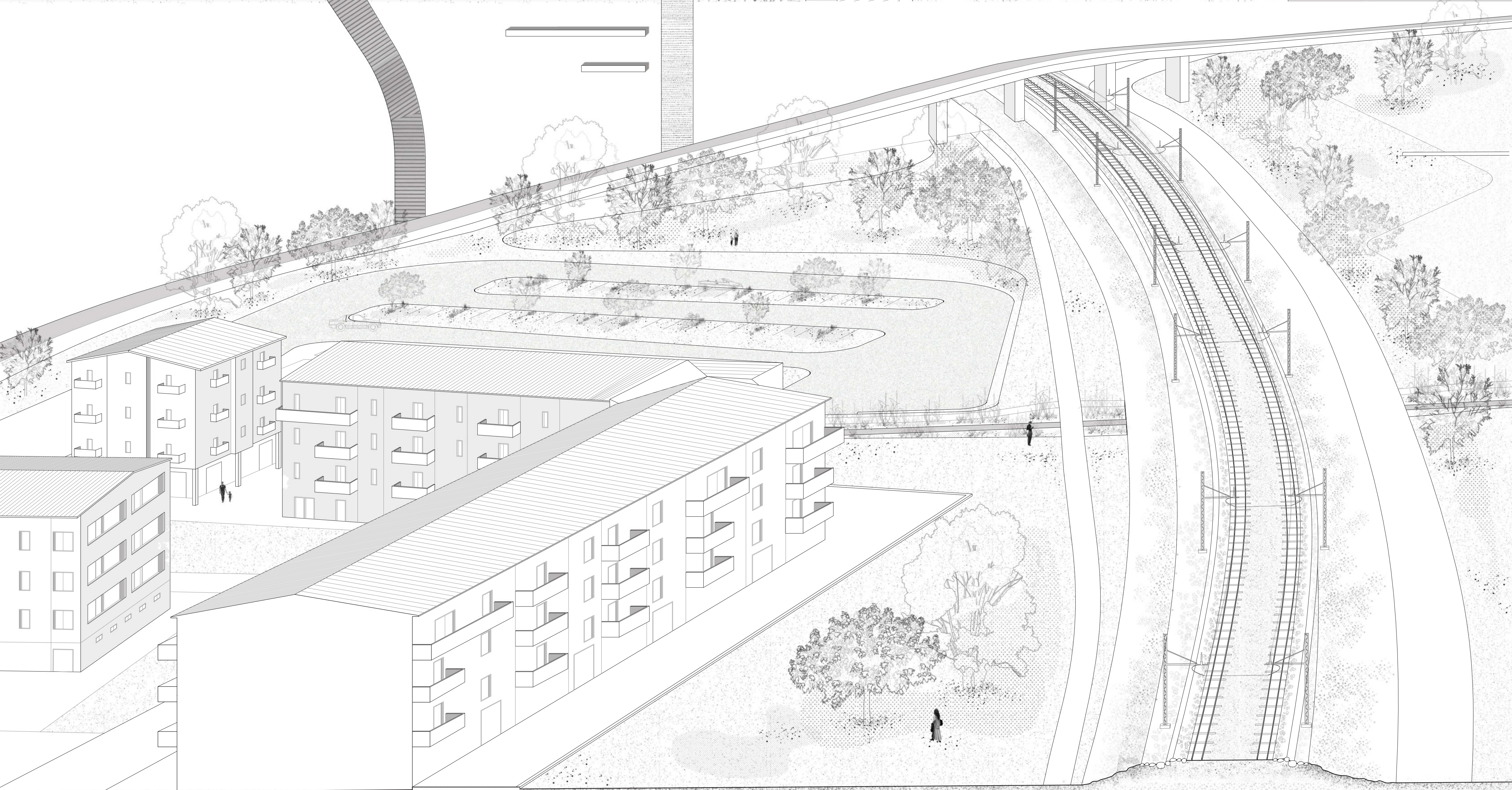
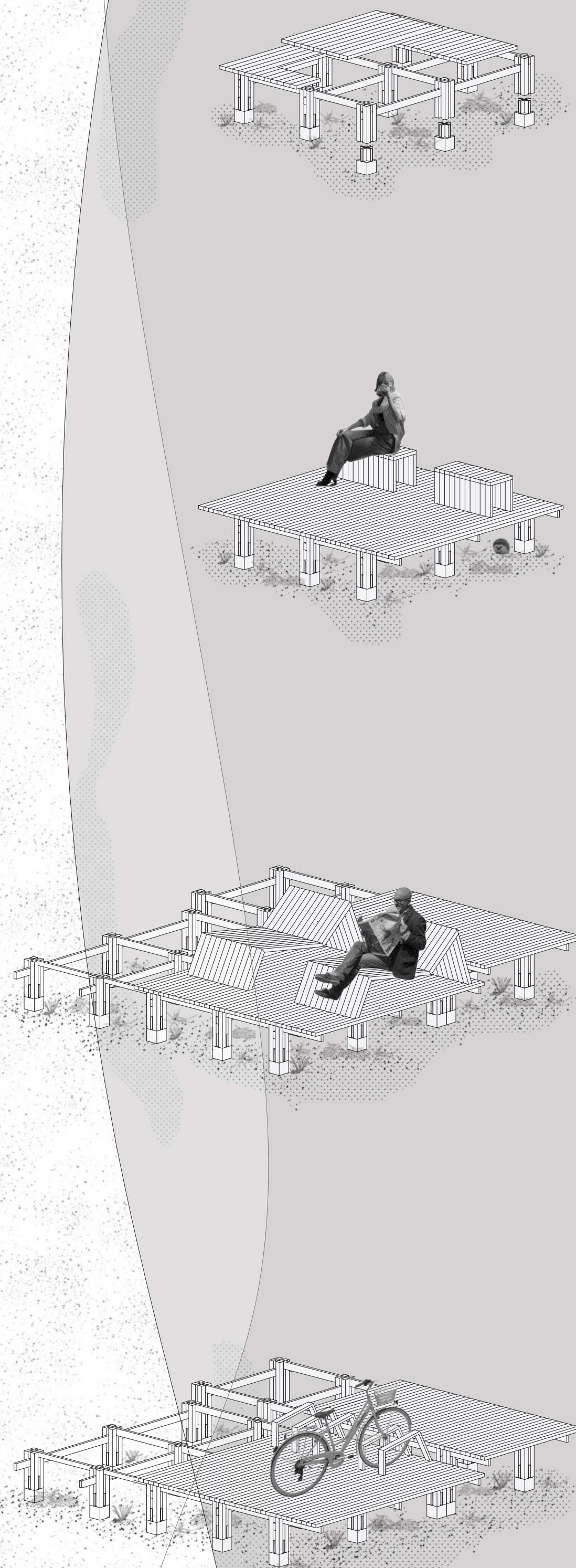
Differenti proposte progettuali, per la riqualificazione del Capannone Nervi.



Pianta area ex Montedison
Scala 1: 200



Dettagli costruttivi
Passerelle temporanee



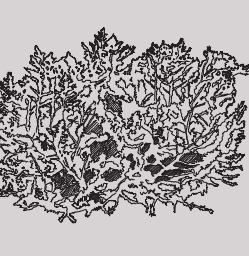
Sezione prospettica
Scala 1: 200

Pianta area dunale

Scala 1: 200

Abaco specie animali e vegetali

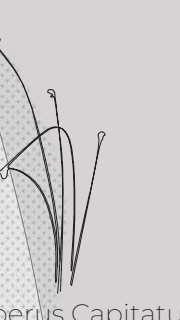
	
Pettiroso	Atriplex prostrata duna mobile embrionale

	
Usignolo	Salsola soda

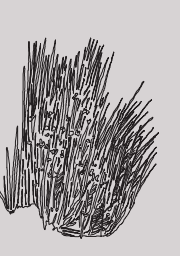
	
Occhiocotto	Salsola rotolante

	
Airone cenerino	Ammophila arenaria duna mobile

	
Avocetta	Elymus Farctus

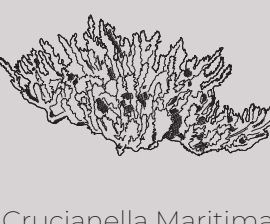
	
Martin pescatore	Cyperus Capitatus
	
	Sporobolus virginicus

	
Cavaliere d'Italia	Silene vulgaris

	Ephedra distachya duna fissa
---	---------------------------------

	
Riccio europeo	Liquerizia

	
Testuggine palustre	Helichrysum italicum

	
Rospo comune	Crucianella Maritima

	
Lucertola campestre	Phragmites Australis

Sezione prospettica

Scala 1: 200



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN "E. VITTORIA"

CORSO DI LAUREA IN

ARCHITETTURA MAGISTRALE LM4

TITOLO DELLA TESI

THE COASTAL PROMENADE:
PROCESSI DI TRASFORMAZIONE DEL PAESAGGIO
POST-INDUSTRIALE MEDIO ADRIATICO, AREA EX MONTEDISON
PORTO NEUMANI (MC).

Laureando/a

Nome... MARTINA FARABOLINI

Firma... *Martina Farabolini*

Relatore

Nome... SARA CIPOLLETTI

Firma... *Sara Cipolletti*

Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i

ALESSIA GUAIANI

ANNO ACCADEMICO

2024-25

The coastal promenade:

processi di trasformazione del paesaggio post-industriale medio-adriatico, area ex Montedison Porto Recanati (MC)

Il progetto The coastal promenade: processi di trasformazione del paesaggio post-industriale medio-adriatico, area ex Montedison Porto Recanati (MC) affronta il tema della rinaturalizzazione di un paesaggio litoraneo soggetto ad erosione costiera, attraverso un approccio integrato che unisce analisi storica, ecologica e progetto architettonico, soffermandosi sul tema della trasformazione. L'obiettivo principale è dimostrare come, in contesti fragili e instabili come quello costiero, il progetto non debba imporsi come elemento dominante, ma possa agire come dispositivo capace di accompagnare i processi naturali.

Le tematiche sopra citate non vengono trattate separatamente, ma costituiscono un quadro progettuale unitario. La prima è l'erosione costiera, un fenomeno oggi sempre più rilevante nel medio Adriatico. La seconda è il riuso del patrimonio industriale, affrontato non come operazione di recupero formale, ma come opportunità per ridefinire il rapporto tra architettura e paesaggio. La terza è la rinaturalizzazione, intesa come costruzione di nuove condizioni ecologiche capaci di evolvere nel tempo.

Dopo aver consultato diverse cartografie, come il Piano Regolatore Generale, la Rete Ecologica delle Marche e il PAI, si procede con una lettura critica del sito, sviluppata attraverso un'analisi delle trasformazioni del luogo a partire dal 1978, articolata in tre ambiti: quello della vegetazione e delle coltivazioni, quello del sistema costruito e, infine, quello dell'erosione costiera. In questo modo è possibile osservare i cambiamenti nel corso del tempo, in particolare per quanto riguarda la dinamica dell'acqua.

All'interno di questo contesto si inserisce il capannone progettato da Pier Luigi Nervi. L'edificio rappresenta un elemento di grande rilevanza, sia dal punto di vista strutturale sia da quello storico. Attraverso una timeline viene ricostruita la storia del complesso, a partire dalla funzione originaria di fabbrica di concimi, attiva dal 1907, fino all'attuale stato di abbandono. La sua presenza introduce un tema fondamentale: il rapporto tra permanenza e trasformazione. Da un lato, il capannone è una struttura solida, pensata per durare nel tempo; dall'altro, il paesaggio circostante è in continua evoluzione. Il progetto nasce proprio dalla volontà di mettere in relazione questi due aspetti, utilizzando la struttura non come semplice contenitore, ma come spazio da contenere.

All'interno del capannone, nella zona centrale, sono introdotti volumi d'acqua attraversabili mediante una passerella sopraelevata. Tali dispositivi organizzano lo spazio in due ambiti funzionali distinti ma complementari. Il primo, di carattere pubblico e rivolto verso il lungomare, accoglie un percorso espositivo dedicato alla conoscenza e alla narrazione delle specie vegetali. Il secondo, più riservato, è destinato ad attività di ricerca, sperimentazione e osservazione del sistema dunale costiero; qui trovano posto strutture leggere e temporanee, concepite per non alterare la percezione dello spazio originario. In questo modo, il capannone non è solo un contenitore, ma diventa un dispositivo attivo, capace di mettere in relazione conoscenza, ricerca e paesaggio.

Parallelamente al lavoro sull'edificio, il progetto si concentra sul sistema costiero. In particolare, vengono analizzate le relazioni tra vento, trasporto della sabbia e vegetazione. Si prevede la realizzazione di un sistema dunale basato sull'utilizzo di specie autoctone. Tra queste, un ruolo centrale è svolto dall'*Ammophila arenaria*, pianta che, grazie alle sue radici a fitto reticolo, è efficace nel trattenere la sabbia e favorire la formazione delle dune. Questo tipo di intervento rientra nelle cosiddette strategie di difesa costiera "morbida", basate su processi naturali.

Il sistema dunale si articola in una successione di fasce corrispondenti alle diverse tipologie di duna limitrofe alla battigia: la duna embrionale, la duna mobile e la duna fissa, differenziate anche per la vegetazione presente. Tali ambiti si configurano come sistemi dinamici in continua evoluzione, la cui formazione è strettamente legata all'azione del vento, responsabile del trasporto e dell'accumulo dei sedimenti sabbiosi. Proprio per questa loro natura, le dune rappresentano per eccellenza la trasformazione: non sono forme compiute, ma processi in atto, che si modificano continuamente nel tempo attraverso l'interazione tra elementi naturali, rendendo visibile il divenire del paesaggio. Questo processo genera rilievi progressivi che costituiscono il substrato per l'insediamento spontaneo della vegetazione, contribuendo alla stabilizzazione e alla trasformazione del paesaggio costiero nel tempo.

Il sistema dunale diventa quindi una vera e propria infrastruttura ecologica, capace di proteggere il territorio e, allo stesso tempo, aumentare la biodiversità.

Per rendere l'area dunale accessibile senza comprometterne l'equilibrio, vengono introdotte passerelle in legno. Queste strutture sono rialzate di circa 40 cm rispetto al suolo e poggiano su supporti puntuali, in modo da ridurre al minimo l'impatto sul terreno; inoltre, sono progettate con sistemi a incastro per garantirne la temporaneità. Le passerelle svolgono una doppia funzione: da un lato permettono la fruizione del paesaggio, dall'altro definiscono percorsi controllati, evitando il calpestio diretto delle dune e proteggendo la vegetazione. Inoltre, il progetto prevede la riqualificazione della piccola rimessa per imbarcazioni situata nell'area settentrionale del sito, alla quale viene restituita una funzione attiva attraverso il recupero della struttura esistente e la sistemazione del molo annesso. Parallelamente, si interviene sulla riorganizzazione dell'area destinata a parcheggio, collocata sul lato opposto rispetto al mare. Tale ambito, separato dalla linea ferroviaria, viene reinterpretato non come elemento di frattura, bensì come dispositivo di connessione ecologica, capace di strutturare una continuità vegetale tra le diverse parti del sistema.

Un aspetto fondamentale del progetto è la dimensione temporale. Il paesaggio non viene pensato come uno stato finale, ma come un processo in continuo divenire. Per questo motivo si parte dall'analisi delle trasformazioni territoriali del luogo. L'architettura, al contrario, è concepita come elemento temporaneo e reversibile: non è più il paesaggio ad adattarsi all'architettura, ma avviene il contrario.

In conclusione, il progetto propone un cambio di prospettiva: la rinaturalizzazione diventa non solo un obiettivo ambientale, ma anche un approccio progettuale.